

## L'imposta

DS6901

DS6901

Il caso  
della sugar tax  
rinviate  
già otto volte

di **Claudia Voltattorni**

**N**el testo del disegno di legge Bilancio appena approvato dal governo non viene menzionata. Ma il problema è proprio questo. Perché dal primo luglio 2025 la sugar tax entrerà in vigore, come stabilito lo scorso maggio. E la nuova manovra non prevede alcun rinvio. È dal 2019 che la tassa sulle bibite zuccherate e non, che prevede un'imposta di 10 centesimi al litro nel caso di prodotti finiti e 0,25 euro per chilo per i prodotti da diluire, viene inserita nei provvedimenti di legge e però poi rinviata. Il primo a vararla per ridurre il consumo di bevande zuccherate è stato il governo Conte 2 nella manovra del 2020, ma poi durante l'iter legislativo (e numerose proteste del settore) fu rinviata. Di anno in anno e di governo in governo è già successo 8 volte, l'ultima lo scorso maggio che ha fissato nel primo luglio 2025 l'entrata

in vigore. E stavolta sembrerebbe quella definitiva. Anche se già ieri il vicepremier Antonio Tajani rilanciava l'ipotesi di un nuovo rinvio: «La manovra può essere migliorata, faremo di tutto per ridurre le tasse il più possibile e chiederemo conto del rinvio della sugar tax». Ci spera Assobibe, l'associazione di Confindustria che raggruppa le imprese di bevande analcoliche, che stima un aumento del 28% per litro, il 16% di vendite in meno e 5 mila posti di lavoro a rischio. La chiama «tassa distonica» il presidente Giangiacomo Pierini: «Abbiamo già tagliato del 41% gli zuccheri nelle bibite e la tassa è anche per le bibite non zuccherate e senza alcuna progressione». Assobibe chiede «almeno il rinvio», anche perché dal 1° gennaio entrano in vigore le norme Ue sulla plastica monouso, «per il settore si tradurrà in un nuovo aumento dei costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente G. Pierini, Assobibe

